

Economia

La sferzata degli imprenditori «Tremonti pensi a tagliare consulenze e sprechi pubblici»

I commenti dopo la denuncia contro «l'oppressione fiscale»

VENEZIA — «Giulio Tremonti batte la sella per non battere l'asino». È Giuseppe Bortolussi, segretario degli artigiani della Cgia di Mestre, fra i primi che ieri hanno cercato di interpretare l'intervento del ministro dell'Economia del giorno prima, in commissione al Senato. «Basta con l'oppressione dei controlli sulle imprese - aveva detto l'esponente di governo, riferendosi alla ridondanza delle verifiche a carico delle aziende e delle incombenze burocratiche ordinarie - bisogna concentrarli».

Per non parlare di pressione fiscale, essendo ministro delle Finanze e dunque dominus primo della materia - secondo la lettura di Bortolussi - ecco che Tremonti parla di «oppressione».

Conferma Massimo Zanon, presidente regionale di Confindustria, precisando come un'attività di pubblico servizio oggi ha circa 14 possibilità di essere visitata da soggetti controllori. «Ma il vero problema italiano è la pressione, la quantità di tasse che paghiamo - precisa Zanon - Negli ultimi anni le Agenzie delle entrate hanno molto migliorato il loro modo di ope-

rare. Rimane il fatto che un'incidenza fiscale del 68% in Italia è di 20 punti superiore a quella tedesca. A parte Danimarca e Svezia è la più alta in Europa».

Aggiunge Zanon: «Le regole non vanno diminuite, ma è l'eccesso di burocrazia senza senso. L'allungamento dei tempi per qualsiasi procedura induce la tendenza, se non proprio la necessità, a chiedere "favori" a chi quei "favori" ha invece il dovere di erogare per il suo ruolo pubblico. Ho grande stima di Tremonti, ma sembra che questo tema lo scopra solo oggi. Sono vent'anni che il sistema delle imprese lo denuncia».

Plauso con riserva a Tremonti anche da Giuseppe Sbalchiero, presidente veneto di Confindustria. «Ha parlato come

uno di noi - chiarisce - ma per concretizzare le sue parole bisogna passare da una fase storica di tagli orizzontali e generalizzati, per non scontentare nessuno, a una fase programmatica, con interventi verticali volti a privilegiare le aree virtuose. La burocrazia statale, alla luce anche della riforma federalista in atto, è un fattore di distorsione dei mercati e non ha più connessione con le politiche redistributive volte a "compensare" il Sud con il Nord». E poca fiducia nella capacità del federalismo prospettato di ridurre le tasse ha però Mario Pozza, leader di Confindustria di Treviso: «Si spostano solo i tributi dallo Stato in periferia».

La logica dei tagli orizzontali scontenta poi il pari grado del-

Super ministro

Giulio Tremonti, pur essendo responsabile delle Finanze, s'è scagliato contro le troppe verifiche fiscali

l'altra organizzazione artigiana della Cna, Oreste Parisato. «Gli interventi andrebbero fatti con più attenzione - attacca - Nelle aziende qualsiasi costo sta aumentando e come si fa ad accettare che, a causa di questo, siamo costretti a pagare un operario poco più di 800 euro mentre si tollerano ad esempio consulenze milionarie nelle pubbli-

che amministrazioni? Sono gli sprechi che non si devono perdere di vista, accanto alla semplificazione della burocrazia».

Purché questa «emergenza» non distolga da problemi più pesanti. «Che ci sia eccesso di burocrazia è vero - interviene Gerardo Colamarco, segretario Uil del Veneto - ma sono i lavoratori dipendenti e i pensionati, con la tassazione inevitabile alla fonte, a sobbarcarsi il peso maggiore nel dissesto del Paese. E verso queste categorie che ci saremmo aspettati da Tremonti un segnale importante. Ad esempio, basterebbe recuperare appena un 10% di quei 300 miliardi di euro di evasione fiscale calcolati su base nazionale».

Gianni Favero

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Formazione Progetto Il diploma? Ad Cipputi lo prendi studiando in fa

VICENZA — Il diploma? Lo si prende alla fresa o coordinando il reparto. È il progetto avviato dalla Regione e dal «Cuo» di Altesa con alcune grandi industrie del Veneto e istituti tecnici delle province di Vicenza e Padova. La business school sta portando un'innovazione che porti ad un più facile conseguimento del diploma di scuola superiore da parte degli studenti di esperienza in fabbrica, riconoscendo il loro valore accumulato con le competenze «corporate».

La sperimentazione, sostenuta grazie al Fondo di ricerca (Fse), finora ha coinvolto 13 operai delle acciaierie vicentine Beltrame. E da qui a settembre saranno altre 27 tute blu delle aziende bergamasche, Marzotto, Laverda e Marelli Motrona di Castelfranco Veneto.

«Per ora si tratta di una fase preliminare, com'è noto, responsabile del Cuo per il progetto è trovare il modo giusto di riconoscere le competenze che questi lavoratori, seppure per un periodo molto lungo di attività in fabbrica hanno già acquisito manualmente nei processi produttivi meccanici». Insomma si vuole trasformare quanto si è appreso nel mondo del lavoro in una solida base per ottenere il diploma.

«Oggi se uno di questi operai volesse diplomarsi, dovrebbe partecipare alle lezioni serali - precisa Giacomo Cipputi - ce a trovare il giusto sistema di valutare i crediti le competenze già acquisite e le competenze che invece sia necessario acquisire ulteriormente. Partecipano istituti scolastici Itis o Istituti Tecnici, il «Rossi» di Vicenza, il «Pacinotti» di Montebelluna, il «Marconi» di Padova, il «Garzanti» di Valdagno.

«Da qui a settembre la sperimentazione sarà estesa a tutte le aziende. Il nostro obiettivo è trovare il modo più corretto per la valutazione delle competenze - a quel punto suggeriremo al ministero di applicare questo metodo e ci metteremo a studiare il modo di portare gli operai coinvolti a fare un esame per il diploma, con una commissione composta da figure tecniche aziendali».



Bortolussi (Cgia)
Fa così per non parlare del vero problema: l'eccessiva pressione tributaria



Zanon (Confindustria)
Lo stimo, ma sembra che scopra questo problema solo ora. Ne parliamo da 20 anni



Colamarco (Uil)
Le tasse le pagano dipendenti e pensionati, il governo deve aiutare loro